

La sentenza a conclusione di un rito per direttissima

Ergastolo per i quattro br che uccisero a Napoli l'assessore della DC Pino Amato

Accolte in pieno le richieste del Pubblico ministero - Prima che la Corte si ritirasse per deliberare gli assassini dell'esponente democristiano hanno letto il solito canagliesco comunicato in cui rivendicano in modo esplicito il delitto

Spari e tentativo di incendio

Due attentati delle br nella notte a Genova

GENOVA - Dopo una serie di attentati incendiari ai danni delle auto di dirigenti industriali, dipendenti delle aziende del porto e dell'ospedale di S. Martino, le Brigate rosse hanno compiuto altre due azioni dimostrative la scorsa notte: poco prima dell'una hanno appiccato il fuoco alla sede dell'Intersind e di altre aziende a partecipazione statale in via Orti Sauli. Verso le 4, poi due giovani appena intravisti da un gruppo di passanti, hanno esplosi alcuni colpi di pistola contro la sede del Consorzio autonomo del porto, a Palazzo S. Giorgio, nei pressi di piazza Caricamento.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ergastolo per i quattro assassini dell'assessore regionale dc Pino Amato. Di fronte alla gabbia vuota (gli imputati avevano deciso di lasciare l'aula e di non presenziare alla lettura della sentenza) il presidente, Antonacci ha letto la condanna: «In nome della repubblica italiana si condannano gli imputati Seghetti Bruno, Romeo Maria Teresa, Colonna Salvatore, Nicoletti Luca alla pena dell'ergastolo e all'isolamento diurno per la durata di un anno. Inoltre gli imputati sono condannati al pagamento delle spese processuali e sono interdetti dai pubblici uffici a vita. La corte ordina la pubblicazione della sentenza mediante affissione di manifesti nelle città di Napoli, Roma, Avellino e Torino e la pubblicazione della stessa sui quotidiani Corriere della Sera e Mattino. Ordina la confisca delle armi e del giubbotto antiproiettile sequestrati agli imputati. Li assolve dall'imputazione di tentato omicidio nei confronti di Eposito Cirò per insufficienza di prove. La seduta è tolta».

stero Diego Marmo. E' il primo ergastolo che viene...

Il pm si è accalorato nella discussione tanto che alla fine della sua requisitoria, chiedendo scusa per l'emozione evidente che lo aveva colto, ha ricordato quasi in lacrime i figli delle vittime del terrorismo. Ha domandato a se stesso e a tutti i presenti: «Cosa potremo dire, come potremo spiegare a questi ragazzi, vittime anche loro, il perché i loro genitori sono stati così barbaramente assassinati?».

Le sue richieste e infine sono state addirittura telegrafiche. Ergastolo per tutti, un anno di isolamento, l'assoluzione dal tentato omicidio di Cirò Eposito.

Richieste accolte in pieno cinque ore dopo. Prima della requisitoria del pm i brigatisti avevano letto il comunicato «numero 3» in cui rivendicavano direttamente l'uccisione di Pino Amato e lanciavano le solite farneticanti accuse. E' stato Salvatore Colonna e leggere il documento con le mani tremanti, ma la voce ferma ed alta. Poi i quattro hanno chiesto...

(mentre il pm parlava solo da due minuti e mezzo) di poter andare via. E non sono più rientrati in aula.

L'ultima udienza che si è chiusa dopo sette ore esatte, era cominciata con una discussione accesa fra avvocati difensori e presidente della Corte. Nella penultima udienza a proposito di un colloquio avuto dal dottor Antonacci con l'onorevole dc, Cirino Pomicino, il presidente aveva dettato una dichiarazione nella quale affermava che era stato l'esponente democristiano a chiedere delle misure di sicurezza per tutelare l'incolumità del testimone Cirò Eposito.

Clamorosa operazione antiterrorismo

Ventiquattro arrestati a Parigi e Torino

Non ci sono personaggi di grande spicco Smentita la voce della cattura di Donat Cattin

Dalla nostra redazione

TORINO - Sette arresti a Parigi, e almeno diciassette a Torino. Questo il bilancio di due operazioni antiterrorismo che hanno impegnato Digos carabinieri e magistratura per diversi giorni. Non è stato preso, contrariamente alla voce diffusa ieri, alcun personaggio del livello di Marco Donat Cattin, ma un nutrito nugolo di persone implicate in fatti che vanno dalla «gambizzazione» all'attentato dinamitardo. Ci sono studenti, operai, impiegati, commercianti. I fatti per cui sono sospettati sono tutti avvenuti a Torino e dintorni negli anni passati, soprattutto nel 1977.

tise. Le persone arrestate, su cui grava l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata, sarebbero membri delle cosiddette bande proletarie.

Uno viene definito un leader; ed è lo studente universitario Gerardo Matrino, 23 anni; un altro, Pier Giorgio Crocetto, 20 anni, operaio, sarebbe un sottocapo. Entrambi sono stati arrestati dalla Digos, che ha pure catturato undici «gregari»; gli operai Fiat Antonio Sorò, 23 anni, Gianfranco Sorò, 20 anni, attualmente militare a Cuneo, Luigi Petronella, 23 anni; Antonio Pennacchio, 25 anni; lo studente Giuseppe Attadio, 23 anni; il commerciante laureato Marco Bertolotti, 26 anni; il garzone Giovanni Palazzi, 22 anni (quest'ultimo preso a Riccione). Ed ancora Giacomo Antonini, 22 anni, inviato civile arrestato a Milano; l'operaio Francesco Giuffrida, 24 anni; Raffaele Jemolo, 26 anni, disoccupato, già detenuto per altri reati; Paolo Barsi, 27 anni.

Quest'ultimo è piuttosto noto in città perché titolare della libreria «Comunardi», dove fu messo in circolazione un volume apocrifo attribuito ad Enrico Berlinguer.

I carabinieri si sono limitati a rivelare i nomi di quattro delle persone colpite dai medesimi mandati di cattura e da loro arrestate: gli studenti Silvio Gallo e Roberto Mazzuccato, di 22 anni e 24 anni; l'insegnante Rosalba Vetroni, 24 anni e l'operaio Fiat Salvatore Laspina, 28 anni. Questi è uno dei sessantuno lavoratori licenziati dalla Fiat nell'autunno scorso e appartiene al gruppo dei dieci che rifiutarono il colloquio ferroviario proposto dalla F.I.M.

I carabinieri hanno affermato di avere effettuato parecchi altri arresti, che non possono ancora rivelare, perché sarebbero collegati all'operazione francese, che è ancora in corso. Che un collegamento tra gli arresti parigini e quelli torinesi ci sia è indicato come s'è detto, dalla compresenza di due individui, uno preso a Parigi, uno a Torino, in una lunga lista, resa nota dalla Digos, che comprende le persone invischiate nella rapina di Druento.

Ne sono infatti accusati Francesco Giuffrida (preso dalla Digos a Torino), Vito Biancorosso (uno dei sette presi in Francia) e poi ancora Roberto Alberario, Roberto Sandalo, Fabrizio Giai, Bruno Laronga, Nicola Solimano, Francesco D'Ursi, Susanna Ronconi, Maurizio Bignami, e lo stesso Marco Donat Cattin, come si vede si tratta in buona parte di neissimi esponenti di Prima linea alcuni dei quali latitanti.

Ma non è solo la rapina di Druento a creare un rapporto diretto tra l'operazione di Torino, in corso ormai da molti giorni, e quella effettuata ieri a Parigi.

Tra le persone arrestate nella capitale francese, infatti, figurano tre dei presunti militanti di Prima linea sfuggiti alla cattura a Torino l'8 maggio scorso, dopo le prime rivelazioni del «piellino pentito» Antonio Zedda. Si tratta di Graziano Esposito di 22 anni, Stefano Marchetti di 27 anni, Pasquale Bottiglieri di 25 anni, e Peter Freeman di 22 anni.

Nei confronti di Freeman, inoltre, è stato successivamente emesso un mandato di cattura anche per il tragico incendio dell'Angelo azzurro nel quale arse vivo, il primo ottobre del 1977, lo studente Roberto Crescenzo.

Gli altri arrestati a Parigi (oltre al già citato Vito Biancorosso) sono: Pietro Crescenzo, di 23 anni, e Rosalba Bosco, di 24 anni. Tutti sono stati catturati nella notte tra lunedì e martedì e si trovano attualmente rinchiusi al Quai des Orfèvres.

I sette presunti terroristi sarebbero stati arrestati in due distinte fasi al numero 10 del Square Adanson, nel quartiere Latino, in un appartamento preso in affitto da Peter Freeman.

Nella rete della polizia francese sarebbero caduti prima Vito Biancorosso, Graziano Esposito, Pietro Crescenzo e Rosalba Bosco. Gli altri tre sarebbero stati presi successivamente nella via adiacente alla casa. Uno solo degli arrestati, a quanto si è appreso, aveva documenti falsi. Tutti gli altri avevano documenti perfettamente in regola, né erano in possesso di armi di alcun tipo.

Formica si presenta a rispondere in Senato in modo disinformato e approssimativo

Sulla tragedia del DC 9 il ministro non sa

Il responsabile del dicastero confonde gli apparecchi della Nato con quelli dell'aviazione militare italiana - Insoddisfatti gli interpellanti - Risposte burocratiche - Al lavoro c'è una solita commissione d'inchiesta - Nessun chiarimento sull'Itavia e sulla sua funzionalità

Quattro interrogativi senza alcuna risposta

A dodici giorni dalla sciagura aerea di Ustica, sono soltanto due le ipotesi che possono spiegare quanto è accaduto. Una è quella di un improvviso cedimento delle strutture del DC 9 della Itavia, forse dovuto a quella «fatica del metallo» che costa numerosi disastri negli aerei degli anni della serie «Comet». Sembra certo, d'altronde, che le condizioni tecniche degli aerei Itavia - a quanto affermano molti esperti - sia per lo meno delle strutture sia per la probabile non perfetta manutenzione, non sono tali da far volare in condizioni di assoluta sicurezza. Un'altra ipotesi altrettanto inquietante, è quella della collisione in volo, molto probabilmente con un aereo militare Usa, visto che esiste una certa militare che incrocia quella civile proprio nel punto in cui il DC 9 è caduto. Questo sospetto ha ricevuto ieri alcune smentite dagli ambienti della Nato, eppure sono rimasti senza risposte numerosi interrogativi che esigono una chiarificazione se davvero si vuole sgombrare il campo da sospetti più che legittimi e se si vuole avviare la ricerca della verità. Vediamoli uno per uno, questi punti oscuri.

ROMA - Il mistero sulle cause certe del disastro aereo del 27 giugno resta fitto: il ministro dei Trasporti, Formica non ha fornito alcun elemento nuovo di conoscenza o di analisi. Un lungo discorso impastato di note redatte dagli uffici ministeriali e di non attente letture dei giornali: così Formica ha mancato le risposte alle domande centrali poste dal gruppo del Senato con due interpellanze (del Pci e della Sinistra indipendente) e con una decina di interrogazioni.

C'è stata la collisione in volo? ha chiesto il compagno Corallo. Qui - ha proseguito - non sono possibili risposte equivoche perché esistono le registrazioni radar. Ai radar non sfuggono neppure gli aerei militari schermati perché, comunque, viene avvertita la presenza di un apparato antiradar che provoca interferenze e disturbi. E tutto questo viene registrato.

Formica ha invece risposto in modo equivoco: «Il ministero della Difesa ha escluso qualsiasi collisione con aerei dell'aeronautica militare italiana». Il ministero dei Trasporti, ha, insomma, barato: è noto, infatti, che la collisione in volo sarebbe avvenuta con un aereo militare della Nato, e non con un aereo militare italiano.

E' stata certamente questa la parte dell'intervento del ministro dei Trasporti che più ha lasciato insoddisfatti i senatori intervenuti nel dibattito. Ad un certo punto Formica, visibilmente punto dalle argomentazioni del compagno Corallo, ha reagito con una frase ambigua: «La reticenza è di chi non sa e chi sa e non dice. Io ho detto tutto quello che so». C'è allora qualcuno altro che sa e non parla o, peggio, nasconde o inganna o prova?

C'è stato sabotaggio? Sono stati interessati gli organi di sicurezza. Ma allo stato attuale non si è a conoscenza di elementi che possano avvalorare le ipotesi della collisione o del sabotaggio.

E' possibile l'avaria? Anche questa ipotesi - secondo Formica - non è credibile. L'aereo dell'Itavia infatti, era stato sottoposto a verifiche regolari dal registro aeronautico italiano e gli inconvenienti (le vibrazioni) segnalate dai piloti (il comandante Ercolani, in particolare) sono stati verificati ed eliminati. E' stata constatata soltanto una certa difficoltà nell'approvvigionamento delle parti di ricambio: ma tutto questo è un problema che non ha mai avuto riflessi negativi sulla regolarità dei servizi, ma non sulla sicurezza degli stessi. L'aereo caduto nel Tirreno aveva effettuato 29.544 ore di volo e oltre 45.000 atterraggi. Era stato acquistato di terza mano dall'Itavia nel '72. Ma per Formica questi dati non sono un record negativo.

Ma se si escludono di fatto ipotesi dell'avaria, del sabotaggio (e quindi, dell'esplosione in volo o della collisione) (ma a questo proposito, come abbiamo detto, Formica ha evitato di dare una risposta) qual è allora la causa reale del disastro aereo che è costato la vita ad 81 persone?

Risponde Formica: «E' intenzione del ministero di individuare le cause del disastro e valutarle sotto ogni aspetto». Per questo è al lavoro una commissione di inchiesta.

Risposte burocratiche - come le ha definite Corallo - sono state fornite da Formica anche alle numerose domande riguardanti la società Itavia (proprio in Senato è stata presentata nei giorni scorsi una mozione firmata da senatori di tutti i gruppi - missini e socialdemocratici esclusi - con la quale si chiede la revoca delle concessioni degli spazi aerei all'Itavia).

Giuseppe F. Menella



Pullman «impazzito» uccide a Napoli

Momenti di panico ieri mattina a Napoli, nella contrada via Salvatore Rosa. L'autista di un pullman privato ha perso il controllo del mezzo che è piombato giù da una scoscesa pendenza per parecchie centinaia di metri travolgendo passanti, auto, pesantissimi. Un uomo ha perso la vita. Altre sei persone sono rimaste ferite. L'autista, che era a telefono, aveva tentato di avviare il mezzo sfruttando le discese pedane la barriera era scariata. Non è riuscito ad ingranare la marcia ed il pesante convoglio gli ha preso la mano. NELLA FOTO, il corpo senza vita della vittima travolta dal pullman

La «mente» dello scandalo Lockheed può rimettersi in affari

Ora Ovidio Lefebvre è libero e «rieducato»

ROMA - Da questa mattina Ovidio Lefebvre, la «mente» il «registra» del caso Lockheed ha finito di scontare il suo debito con la giustizia, prima in carcere poi a casa sua, seguendo un «corso di rieducazione» a domicilio. Ora è di nuovo un cittadino come tutti gli altri. Ciò significa che l'anziano uomo ha ora 72 anni - potrà ricominciare a fare quello che vuole; gli sarà restituito il passaporto, potrà viaggiare, far tardi la sera, non rientrare a casa la notte, soprattutto se vuole, se ne ha voglia, se può, rimetterli in affari.

1979 dalla Corte Costituzionale a due anni e quattro mesi di carcere per «corruzione aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio» - per essere stato cioè il gran mediatore delle bustarelle per complessivi due milioni e 18 mila dollari distribuiti, tra il giugno '70 e il novembre '71, per l'acquisto da parte del governo italiano di 14 aerei Hercules ha scontato parte della pena in Brasile, dove si era rifugiato, parte a Rebibbia e il resto a casa sua in un appartamento di viale dell'Industria, con un affidamento al servizio sociale.

Precipita in mare jet tedesco della Nato

CAGLIARI - Un aereo a reazione dell'aeronautica tedesca, di stanza alla base Nato di Decimomannu, è caduto in mare durante una esercitazione al poligono di Capo Frasca in provincia di Oristano al confine con quella di Cagliari lungo la costa occidentale dell'isola.

Rubata a Milano l'auto blindata del presidente del Tribunale

MILANO - L'automobile blindata di proprietà personale del presidente del Tribunale di Milano, Piero Farardi, è stata rubata ieri pomeriggio. Si tratta di una «Alfa Romeo» color amaranto, che il dottor Farardi - a quanto risulta - aveva acquistato il 22 gennaio scorso.

Rifiutano una tavola rotonda con Piperino

ROMA - «Mondo Operaio», il centro culturale socialista, aveva organizzato per domani, giovedì, una tavola rotonda sul «caso Piperino». Ma una serie di uomini politici e docenti universitari (i compagni Ugo Pecchioli, Annamaria Traversari, il sen. Leo Valiani, i prof. Guido Neppi Modona e Ventura) hanno annunciato di non voler aderire alla richiesta.

Feltrinelli in tutte le librerie

CALCIO NERO Fatti e misfatti dello sport più popolare d'Italia di Giovanni Arpino e Alfio Caruso. Tutto «non» comincia con Tringa e Cruciani. Una degradazione che parte da lontano. Prilugli, imputati, miliardi, trionfi e cadute. Protagonisti e interpreti della vicenda: Rivera, Colombo, Rossi, Wilson, Giordano, Albertosi, Lenzi, Boniperti, Franchi, ecc. Lire 3.500

MINISTRI DAL CIELO I contadini del Belice raccontano di Giovanni Barbera. Il paese attraverso l'ironia, il sarcasmo popolare l'epopea iniziata con il catastrofico terremoto del gennaio 1968 e durante la quale il popolo del Belice è stato ricacciato da una illusione esaltante partecipazione pubblica alla sua quotidiana, dolorosa tragedia privata. Lire 4.500

IL CORPO A CORPO CULINARIO di Nöelle Châtelet, Cimentaristi con Deleuze, Barthes, Foucault l'autrice analizza in maniera brillante e sofisticata i meccanismi e le mitologie di alcune importanti funzioni corporali. Lire 8.000

FILIBERTO MENNINI Critica della critica. Lire 3.000

DOVE VA L'AMERICA? La politica estera degli Stati Uniti e l'Italia durante gli anni settanta. Scritti di F. Battisti, M. Invernizzi, M. F. Invernizzi, G. G. Martinotti, G. G. M. Gagnone, C.M. Santoro, M. Valdigona. A cura di Marco Fini. Lire 3.500

CRITICA LENINISTA DEL PRESENTE Scritti di R. Luperini, F. Lettner, R. Di Marco, A. Marchiori, E. Fiorani e L. Geym. Lire 5.000

MISERIA DEL VIVERI Alle radici dell'alienazione. Irene Baloste-Fouletier. Com'è il disturbo - nasce anche di la miseria e dell'isolamento come attraverso il lavoro si territoriali, singoli e collettivi sono esseri individuali e collettivi. Lire 3.500

DELEUZE/PARNE Conversazioni. Un lungo, ricco dialogo che ripercorre, con il pensiero di Deleuze, la filosofia culturale, politico-psicanalitico del filosofo francese. Lire 4.000

MESMER O la rivoluzione terapeutica di Franklin Saussky. Avvenire, ciarlantone, uomo dotato di poteri paranormali, manco o precursore della moderna psichiatria anti-crisi? Freud, di Moreno o di Wilhelm Reich? Soltanto ora storia comincia a renderci giustizia alla singolare personalità del medico tedesco. Lire 9.000

SILVIO TRENTI L'interferenza alla Resistenza di Frank Rosegruber. Teorico del diritto, deputato socialdemocratico, autore di Francia, dirigente del movimento Giustizia e Libertà, capo della Resistenza nel Veneto, rivive in questo saggio figura di un antifascista che spesso si è speso in nuove e lungimiranti alla crisi politica che originò il fermento fascista. Lire 10.000

SCHULZ Lettere perdute e frammenti. A cura di Jerry Foscari. Pagine di Andrea Ziemal. Un documento di grande valore poetico-letterario sui fatti biografici e le esperienze creative di uno dei maestri espressionisti, con Gombrowicz della letteratura polacca e le due guerre: l'autore del Botteghe color cammello. Lire 10.000

NATURA UMANA E SOCIETA' COMPETITIVA Studio su Maslow e il personaggio centrale nella storia delle idee e delle teorie filosofiche, lucido o spregiudicato interprete del suo tempo. Lire 8.000

MARC BLOCH Significati francesi e mondo inglese. Lessico sulla propria letteratura in Francia e Inghilterra. A cura di Daniela Guglielmi, Luigi Orlandi, Donatella Vanni. Lire 7.000

LEZIONI SULL'UOMO Premessa di Giorgio Cignoli. Introduzione di Paolo Viri. Atti del seminario di studio organizzato dalla Provincia Reggio Emilia. Lire 7.000

RADIO E TELEVISIONE NEGLI STATI UNITI Dal telegrafo senza fili al cinema di Roberto Grandi. Il quadro aggiornato del sistema audiovisivo commerciale e pubblico statunitense, innovazioni tecnologiche, stazioni e le reti nazionali, pubblicità, i programmi, «audience» e la ricerca, regolamentazione, il rapporto con gli altri media. Lire 7.0

Novità